MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AGLI ALLEGATI M e N ALLA DGR N. 199/2008 e s.m.i.

Allegato M Prontuario tecnico per l'impianto

1. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **2.** Descrizione **Densità e sesti d'impianto. Superficie d'intervento** Capoverso **primo**

Il secondo periodo del primo capoverso viene così sostituito:

ERRATA:

Le sintetiche informazioni di seguito riportate, unitamente agli esempi di moduli di seguito riportati (questi ultimi riferiti all'Azione 2), possono tuttavia risultare utili ad orientare nelle principali scelte progettuali.

CORRIGE:

Le sintetiche informazioni di seguito riportate, unitamente agli esempi di moduli considerati (questi ultimi riferiti all'Azione 1), possono tuttavia risultare utili ad orientare nelle principali scelte progettuali.

2. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **4.** Descrizione **Preparazione del terreno e tecniche d'impianto** Capoverso

Il punto 4 viene così sostituito:

ERRATA:

4 Preparazione del terreno e tecniche d'impianto

Procedura consigliata per la preparazione della generalità dei terreni agricoli di pianura:
1. lavorazione in profondità (circa 80 cm) con l'ausilio di un ripuntatore. Questa operazione è consigliata nel caso di terreni precedentemente coltivati a seminativo; sconsigliata su suoli idromorfi o fortemente argillosi.
2. concimazione di fondo preferibilmente con letame bovino maturo (circa 800 q/ha)
3. aratura superficiale (circa 30 cm) per incorporare la sostanza organica
4. leggera fresatura o erpicatura poco prima dell'impianto. Queste operazioni sono tuttavia sono tuttavia sconsigliate su suoli a tessitura particolarmente fine: in tal caso è preferibile procedere ad uno sminuzzamento più grossolano del terreno.
- L'impianto potrà essere effettuato anche a buche, lasciando intatta la generalità del terreno circostante. Le buche di terreno lavorato devono avere dimensioni di cm 40x40x40. Per l'impianto di astoni e di pioppelle sarà utilizzata una trivella.
Per quanto riguarda la concimazione, qualora sia necessaria, si tenga presente che, per quanto riguarda le Azioni 2 e 3, dovrà essere ripetuta regolarmente nel tempo, al fine di garantire, per motivi tecnologici e quindi per aumentare il valore degli assortimenti prodotti, incrementi diametrici costanti, indipendentemente dalla larghezza degli anelli.

CORRIGE:

4 Preparazione del terreno

Procedura consigliata per la preparazione della generalità dei terreni agricoli di pianura:
1. lavorazione in profondità (circa 80 cm) con l'ausilio di un ripuntatore. Questa operazione è consigliata nel caso di terreni precedentemente coltivati a seminativo; sconsigliata su suoli idromorfi o fortemente argillosi.
2. concimazione di fondo preferibilmente con letame bovino maturo (circa 800 q/ha)
3. aratura superficiale (circa 30 cm) per incorporare la sostanza organica
4. leggera fresatura o erpicatura poco prima dell'impianto. Queste operazioni sono tuttaviasconsigliate su suoli a tessitura particolarmente fine: in tal caso è preferibile procedere ad uno sminuzzamento più grossolano del terreno.
- L'impianto potrà essere effettuato anche a buche, lasciando intatta la generalità del terreno circostante. Le buche di terreno lavorato devono avere dimensioni di cm 40x40x40. Per l'impianto di astoni e di pioppelle sarà utilizzata una trivella.
Per quanto riguarda la concimazione, qualora sia ritenuta necessaria, si tenga presente che, per quanto riguarda le Azioni 2 e 3, dovrà essere ripetuta regolarmente nel tempo, al fine di garantire, per motivi tecnologici e quindi per aumentare il valore degli assortimenti prodotti, incrementi diametrici costanti, indipendentemente dalla larghezza degli anelli.

3. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **6.1** Descrizione **Potature** Capoverso **unico**

L'ultimo periodo dell'unico capoverso viene così sostituito:

ERRATA:

Le potature saranno a carico dei soggetti arborei appartenenti alle specie pregiate e destinati a giungere al termine del turno; nel caso dell'Azione 1, tali soggetti non potranno essere inferiori a 70/ha.

CORRIGE:

Le potature saranno a carico delle piante principali destinate a giungere al termine del turno che, nel caso dell'Azione 2, non potranno essere inferiori a 70/ha.

4. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **7.1.1** Descrizione **Le specie ammesse e la loro ecologia** Capoverso **primo**

Il secondo ed il terzo periodo del primo capoverso vengono così sostituiti:

ERRATA:

A questo scopo sono state suddivise in 4 gruppi: il gruppo A) raccoglie le specie da utilizzare quali componenti principali degli interventi. All'interno del gruppo A) sono date ulteriori informazioni per orientare il progettista nella scelta delle specie più adatte a diverse condizioni edafiche.

CORRIGE:

A questo scopo sono state suddivise in 3 gruppi: il gruppo A) raccoglie le specie da utilizzare quali componenti principali degli interventi. All'interno del gruppo sono fornite ulteriori informazioni per orientare il progettista nella scelta delle specie più adatte a diverse condizioni edafiche.

5. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **7.1.5** Descrizione **La densità minima** Capoverso

Il punto 7.1.5 viene così sostituito:

ERRATA:

7.1.5 La densità minima dovrà essere di: almeno di **1.300 piante/ha.** Tale densità dovrà essere presente anche successivamente alla conclusione dell'intervento, sino a quando non si saranno conclusi gli interventi di eventuale risarcimento necessari.
Quercus robur. La Farnia era la principale componente delle foreste planiziarie. Perciò normalmente, stanti le idonee caratteristiche ambientali, a questa specie viene assegnato un ruolo preminente nella costituzione di boschi di pianura e ad essa viene assegnato un peso percentuale superiore alle altre specie, specialmente su terreni dotati di caratteristiche non troppo estreme (troppo aridi o estremamente umidi). Inoltre, essendo specie dotata di elevata variabilità genetica, si tende ad assegnarle una densità elevata, per aumentare la probabilità che si sviluppino individui di buone caratteristiche, in termini di portamento e di accrescimento. Allo stesso scopo è frequentemente utilizzata, nel caso di impianti per file, la tecnica di piantare la cosiddetta doppia o tripla Farnia, che consiste nel porre a dimora, lungo il filare, 2 o 3 individui distanziati circa mezzo metro tra loro anziché uno solo, nella prospettiva di diradare, selezionando il migliore, già attorno ai 5 anni di età. Analoga tecnica può essere usata per il Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*).

CORRIGE:

7.1.5 La densità minima dovrà essere non inferiore a 760 piante/ha, delle quali non meno di 580 piante/ha appartenenti a specie arboree. Tale densità dovrà essere presente anche successivamente alla conclusione dell'intervento, sino a quando non saranno stati conclusi gli eventuale risarcimento necessari.
Quercus robur. La Farnia era la principale componente delle foreste planiziarie. A questa specie è pertanto è attribuito un ruolo preminente nella costituzione di boschi di pianura ed un peso percentuale superiore alle altre specie, specialmente su terreni dotati di caratteristiche non troppo estreme (troppo aridi o estremamente umidi). Inoltre, essendo specie dotata di elevata variabilità genetica, si tende ad assegnarle una densità elevata, per aumentare la probabilità che si sviluppino individui di buone caratteristiche, in termini di portamento e di accrescimento. Allo stesso scopo è frequentemente utilizzata, nel caso di impianti per file, la tecnica della doppia o della tripla Farnia, che consiste nel porre a dimora, lungo il filare, 2 o 3 individui della medesima specie, distanziati circa mezzo metro tra loro, nella prospettiva di diradare, selezionando il soggetto migliore, già attorno ai 5 anni di età. Analoga tecnica può essere usata per il Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*).

Per approfondimenti:

- IDF. L'imboschimento dei terreni agricoli. Guida tecnica.

6. INTEGRAZIONE TESTO

Punto **7.1.6** Descrizione **Esempi indicativi di moduli d'impianto** Capoverso **ultimo**

Dopo l'ultimo schema d'impianto, viene inserito il testo seguente:

INSERIRE:

Per approfondimenti:

- Provincia di Venezia ed Associazione forestale del Veneto Orientale. Schede tecniche sui boschi di pianura
- Regione Lombardia. Arboricoltura da legno. Manuale tecnico – operativo
- Bellìo R., Pividori M. (2009). Caratteri strutturali in giovani impianti planiziali a prevalenza di farnia e carpino bianco nel Veneto. Forest@ 6: 4 – 18.

- Altri studi disponibili nei siti web:
  - http://www.arboricoltura.it/
  - http://www.ricercaforestale.it/riselvitalia/

7. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **7.2.1** Descrizione **Le specie ammesse** Capoverso **unico**

Il capoverso viene così sostituito:

ERRATA:

Dovranno essere utilizzate elusivamente le specie indicate nell'elenco allegato, in composizione pura o mista tuttavia, per motivi di carattere fitosanitario, non sono ammissibili impianti puri di Ciliegio, mentre la superficie coltivata con Noce comune non potrà essere maggiore di 3 ha.

CORRIGE:

Dovranno essere utilizzate esclusivamente le specie indicate nell'elenco allegato al Piano Aziendale d'Imboschimento, in composizione pura o mista; tuttavia, per motivi di carattere fitosanitario, non sono ammissibili impianti puri di Ciliegio, mentre la superficie coltivata con Noce comune non potrà essere maggiore di 3 ha.

8. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **7.2.4** Descrizione **Indirizzi colturali relativi alla distanza fra le piante** Capoverso

Il testo del punto 7.2.4 viene così sostituito:

ERRATA:

1. Distanza fra le piante principali:
- *compresa fra 7 e 20 m tra l'una e l'altra (con l'eccezione della doppia pianta, ove la distanza minima è di 0,5 m);*
- *compresa fra 3 e 8,5 m da piante accessorie paracadute;*
- *minima di 4 metri da piante accessorie appartenenti alle seguenti specie: frassino maggiore e meridionale (ossifillo), olmo;*
- *minima di 3 metri da piante accessorie appartenenti ad altre specie arboree.*
- *minima di 2 metri da piante accessorie arbustive.*

2. Distanza fra le piante "accessorie paracadute":
- compresa fra 7 e 20 m di distanza le une dalle altre;
- compresa fra 3 e 8,5 m da piante di specie principali;
- minima di 4 metri da piante accessorie appartenenti alle seguenti specie: frassino maggiore e meridionale (ossifillo), olmo;
- minima di 3 metri da piante accessorie appartenenti ad altre specie arboree;
- minima di 2 metri da piante accessorie arbustive.

CORRIGE:

Distanze minime d'impianto:

a) Tra piante principali a ciclo medio – lungo:
   - noce comune, ciliegio selvatico, frassino maggiore ed ossifillo, acero spp., sorbi, spp: da 9 a 10 m (con l'eccezione della doppia pianta, ove la distanza minima è di 0,5 m);

- farnia e rovere: da 10 a 12 m (con l'eccezione della doppia pianta, ove la distanza minima è di 0,5 m);

b) Tra le piante principali e le piante accessorie arboree ed arbustive:
- per le piante accessorie arboree: da 3 a 4 m
- per le piante accessorie arbustive: 2 m

9. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **7.2.5** Descrizione **Impianto a file parallele** Capoverso

Il testo del punto 7.2.5 viene così sostituito:

ERRATA:

7.2.5 Impianto a file parallele. Le piante dovranno essere disposte a file parallele, per facilitare le operazioni colturali e l'utilizzo delle macchine.

CORRIGE:

7.2.5 Impianto a file parallele. Le piante dovranno essere disposte a file parallele, per facilitare le operazioni colturali e l'utilizzo delle macchine.
Per approfondimenti:

- Buresti Lattes E.; Mori P. (2003). Progettazione e realizzazione di impianti di Arboricoltura da Legno. ARSIA Toscana.
- Buresti Lattes E.; Mori P. (2004). Conduzione e valutazione degli impianti di Arboricoltura da Legno. ARSIA Toscana.
- Buresti Lattes E. Mori P. Schede per la progettazione e la conduzione delle piantagioni. Regione Autonoma Friuli V.G.
- Altri studi disponibili nei siti web:
  - http://www.arboricoltura.it/
  - http://www.ricercaforestale.it/riselvitalia/

10. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **7.3.3** Descrizione **Impianto a file parallele** Capoverso

Il testo del punto 7.3.3 viene così sostituito:

ERRATA:

Le piante dovranno essere disposte a file parallele, per facilitare le successive operazioni colturali e l'utilizzo delle macchine.

CORRIGE:

Le piante dovranno essere disposte a file parallele, per facilitare le successive operazioni colturali e l'utilizzo delle macchine.

Per approfondimenti:

Regione Lombardia – Azienda regionale delle Foreste. Pioppicoltura: produzioni di qualità nel rispetto dell'ambiente. Realizzazione a cura di Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura. Disponibile all'indirizzo: http://www.populus.it/manuali_pagina.php?lingua=IT&opz_menu=1&tavola=pioppi_indice

- Altri studi disponibili nei siti web:

- http://www.arboricoltura.it/
- http://www.ricercaforestale.it/riselvitalia/

Allegato N Schema di Piano Aziendale d'Imboschimento

1. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **4.2** Descrizione **Il progetto degli interventi** Capoverso

Il testo del punto 4.2 viene così sostituito:

ERRATA:

4.2.1 superfici ed accorpamenti
4.2.2 forma del fondo, perimetro ed adiacenze
4.2.3 soluzioni di continuità
4.2.4 la viabilità di servizio
4.2.5 elenco delle specie da collocare a dimora e loro densità (v. all.)
4.2.6 descrizione delle caratteristiche genetiche del materiale vivaistico che sarà utilizzato per l'intervento (bacino di provenienza)
4.2.7 densità e schema d'impianto (distanza tra le piante principali; distanza dalle piante principali alle piante accessorie arboree; distanza dalle piante principali alle piante accessorie arbustive; distanza tra le piante accessorie)
4.2.8 la preparazione del terreno e le tecniche di messa a dimora utilizzate
4.2.9 computo metrico estimativo semplificato (utilizzare gli appositi spazi contenuti nel preziario approvato con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Foreste ed Economia montana), riportante gli interventi che saranno affidati a terzi e quelli eseguiti mediante prestazioni di lavoro volontario, se previsti
4.2.10 Corografia su Carta tecnica Regionale (CTR), in scala 1:5.000 o 1:10.000.
4.2.11 Estratto di mappa catastale delle particelle oggetto dell'intervento, evidenziate con perimetro in colore.
4.2.12 eventuale documentazione fotografica
4.2.13 eventuali altri argomenti.

CORRIGE:

4.2.1 superfici ed accorpamenti
4.2.2 forma del fondo, perimetro ed adiacenze
4.2.3 soluzioni di continuità
4.2.4 la viabilità di servizio
4.2.5 elenco delle specie da collocare a dimora -compilare l'allegato **Elenco delle specie ammissibili al sostegno ed indicazione delle specie utilizzate**
4.2.6 descrizione delle caratteristiche genetiche del materiale vivaistico che sarà utilizzato per l'intervento (bacino di provenienza)
4.2.7 densità e schema dell'impianto (distanza tra le piante principali; distanza dalle piante principali alle piante accessorie arboree; distanza dalle piante principali alle piante accessorie arbustive; distanza tra le piante accessorie) – compilare l'allegato **Elenco delle specie ammissibili al sostegno ed indicazione delle specie utilizzate**
4.2.8 durata del turno previsto (Azioni 2 e 3)
4.2.9 la preparazione del terreno e le tecniche di messa a dimora utilizzate
4.2.10 computo metrico estimativo semplificato, predisposto mediante la compilazione degli appositi spazi contenuti nel preziario approvato con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Foreste ed Economia montana) disponibile nel sito internet all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Programmazione+2007+-+2013/Prezzari.htm

4.2.11 Corografia su Carta tecnica Regionale (CTR), in scala 1:5.000 o 1:10.000.
4.2.12 Estratto di mappa catastale, in scala 1:2.000 delle particelle oggetto dell'intervento, evidenziate con perimetro in colore.
4.2.13 eventuale documentazione fotografica
4.2.14 qualora non sia richiesta la valutazione d'incidenza, nel progetto dovrà essere evidenziato che l'intervento non diminuirà la biodiversità del territorio sul quale sarà realizzato
4.2.15 eventuali altri argomenti

2. SOSTITUZIONE TESTO

Punto **4.3.1** Descrizione **Le cure colturali e la loro esecuzione temporale** Capoverso

Il testo del punto 4.3.1 viene così sostituito:

ERRATA:

- risarcimenti
- potature
- sfolli
- diradamenti
- controllo della vegetazione concorrente
- lotta ai fitofagi ed ai parassiti
- irrigazioni di soccorso
- eliminazione della pacciamatura non biodegradabile, a norma di legge
- trattamento della fustaia matura (per le Azioni 2 e 3 illustrare in modo dettagliato il ciclo colturale, evidenziando l'anno del taglio finale previsto)

CORRIGE:

- risarcimenti
- controllo della vegetazione concorrente
- lotta ai fitofagi ed ai parassiti
- irrigazioni di soccorso
- eliminazione della pacciamatura non biodegradabile, a norma di legge
- trattamento della fustaia matura. Illustrare, in modo dettagliato, il ciclo colturale, in particolare:
  - potature
  - sfolli. Indicare il periodo di inizio previsto e la frequenza degli interventi
  - diradamenti. Indicare il periodo di inizio previsto e la frequenza degli interventi
  - gestione delle piante accessorie

3. SOSTITUZIONE TESTO

Punto Descrizione **Elenco delle specie ammissibili al sostegno ed indicazione delle specie utilizzate** Capoverso

Il testo della nota a piè di pagina viene così sostituito:

ERRATA:
N.B.
- Barrare la quinta colonna (in corrispondenza delle specie utilizzate) e l'ottava (densità).
- Qualora le specie e/o la densità dell'impianto effettivamente utilizzate e realizzata dovessero differire da quelle previste in fase progettuale, la tabella dovrà essere compilata nuovamente ed allegata, in duplice copia, alla domanda di erogazione del saldo.

CORRIGE:

N.B.

- Barrare la quinta colonna (in corrispondenza delle specie utilizzate) e l'ottava (densità).
- Qualora, alla conclusione dell'intervento le specie utilizzate e/o la densità dell'impianto realizzata dovessero differire da quelle previste nel progetto ed ammesse in fase istruttoria, la tabella dovrà essere compilata nuovamente ed allegata, in duplice copia, nella relazione tecnica finale.

4. INTEGRAZIONE TESTO

Punto Descrizione **Tabella con elenco delle specie ammissibili al sostegno ed indicazione delle specie utilizzate** Capoverso

INSERIRE
Per le specie indicate al numero 30 (Platanus x hispanica), 31 (Populus alba), 45 (Salix alba) e 57 (Ulmus spp,) della tabella, viene barrata la terza colonna, consentendo il loro impiego per l'azione 2 della misura.

5. SOSTITUZIONE TESTO

Punto Descrizione **Elenco delle specie ammissibili al sostegno ed indicazione delle specie utilizzate** Capoverso LEGENDA

Il primo capoverso della LEGENDA, viene così sostituito:

ERRATA:
A: specie arborea
A:specie arbustiva
N: specie non utilizzabili nella zone vulnerabili ai nitrati, in quanto azotofissatrici
AL: specie non utilizzabili nelle Aree protette, in quanto non autoctone
P: utilizzabile come *pianta principale* o *accessoria paracadute* nell'Azione 2

CORRIGE:
A: specie arborea
a: specie arbustiva
N: specie non utilizzabile nelle zone vulnerabili ai nitrati, in quanto azotofissatrice
AL: specie non autoctona
P: utilizzabile come *pianta principale* o *accessoria paracadute* nell'Azione 2